



# 10 Punti per un sistema industriale competitivo a supporto di un'Europa sociale

Il contributo dell'industria metalmeccanica, ingegneristica e tecnologica per la nona legislatura del Parlamento Europeo

**ceemet**

European Tech & Industry Employers



# Chi è Ceemet?

- Ceemet rappresenta le imprese metalmeccaniche, ingegneristiche e tecnologiche in Europa. Comprende settori come l'industria meccanica, l'ingegneria meccanica, l'elettronica, l'ICT, autoveicoli e altri mezzi di trasporto.
- Le nostre organizzazioni associate rappresentano 200.000 aziende in Europa, per un totale di 17 milioni di posti di lavoro diretti e 35 milioni di posti di lavoro indiretti.
- Ceemet è un partner sociale europeo riconosciuto a livello settoriale. La nostra vocazione è quella di promuovere la competitività globale per le imprese europee attraverso la consultazione e il dialogo sociale.

INTRODUZIONE

# Perché l'Europa e il sistema industriale necessitano di un progetto ambizioso

In vista delle elezioni del Parlamento europeo del prossimo maggio, i datori di lavoro dell'industria metalmeccanica, ingegneristica e tecnologica in Europa desiderano stimolare una discussione su come rendere l'UE pronta ad affrontare il futuro ricordando, al tempo stesso, che il suo successo è strettamente legato ad un'industria competitiva a livello internazionale.

Ceemet crede in una UE forte, in grado di liberare tutto il suo potenziale solo se si concentra e agisce sulle grandi sfide, come la digitalizzazione, la globalizzazione, l'efficienza delle risorse, la sostenibilità ambientale, il cambiamento demografico e la migrazione insieme a tutti gli Stati Membri. Può affrontare con successo queste sfide solamente se adotta un nuovo approccio nel modo in cui regola e attua le politiche concordate.

I 10 punti di Ceemet pongono le basi per una discussione fondata sui fatti, proponendo idee dal nostro settore al fine di trasformare le sfide, di oggi e di domani, in opportunità.



PUNTO 1

# Dibattito sul futuro dell'Europa

## Cambiamento di logica per l'UE - Apertura di un nuovo capitolo nella storia di successo dell'Europa.

### **Le nuove sfide richiedono nuove idee**

Il significato profondo dei concetti di "pace e unità" ha perso popolarità tra i cittadini europei. Questo capitolo centrale della storia del successo europeo non è adeguatamente conosciuto dalle giovani generazioni. Allo stesso modo, il contributo fornito dall'Unione Europea nella realizzazione delle condizioni per migliorare il livello di benessere dei cittadini europei è altresì spesso sottovalutato. Le recenti inclinazioni verso forme di nazionalismo e protezionismo sono un'ulteriore conferma di ciò.

Vediamo la frammentazione del quadro politico, con una problematica diffusione del nazionalismo e del protezionismo all'interno e all'esterno dell'UE, insieme ad una perdita di fiducia nelle istituzioni a tutti i livelli. Questo cambiamento è strettamente

correlato ad un crescente euroscetticismo in molti Stati Membri. Preoccupazioni e incertezze troppo spesso caratterizzano il dibattito, così come le preoccupazioni per la diminuzione della prosperità e il peggioramento delle condizioni di vita.

I cittadini europei hanno bisogno di essere rassicurati sul fatto che, in tempo di globalizzazione e di rapida evoluzione tecnologica, con nuove superpotenze economiche emergenti, potremo ottenere risultati migliori se uniti rispetto a quanto potrebbero fare gli Stati nazionali se agissero da soli. Mai come ora, l'Europa ha bisogno di una politica comune sui temi del commercio e dell'economia per dare impulso alla competitività delle imprese su scala globale.

### **Mantenere la spesa sociale dell'Europa senza pari attraverso un incremento della competitività**

La *Relazione dei Cinque Presidenti* (2015), il *Libro bianco sul futuro dell'Europa* della Commissione (2017) e i successivi documenti di riflessione sul

futuro dell'Europa sociale e l'Approfondimento sull'Unione Economica e Monetaria hanno un solo obiettivo comune. Essi prevedono ulteriori competenze dell'UE e regolamentazioni in ambito di politica sociale e dell'occupazione al fine di raggiungere una convergenza sociale verso l'alto, la quale dovrebbe essere realizzata attraverso il *Pilastro Europeo dei Diritti Sociali* o attraverso la creazione di un regime di riassicurazione della disoccupazione. Questa è una concezione del tutto inesatta, in quanto ignora completamente le modalità di finanziamento della politica sociale.

I cittadini europei e i politici devono riconoscere che, anche se l'Unione europea rappresenta solamente il 7% della popolazione mondiale e circa il 22% del PIL mondiale, l'UE a 28 Stati Membri spende oltre il 40% della spesa sociale mondiale<sup>1</sup>. Per acquisire il controllo di queste spese ineguagliabili e renderle sostenibili è necessario sviluppare in Europa un tipo di economia e di sistema industriale innovativi e competitivi a livello internazionale. Questa deve diventare la priorità assoluta dell'Unione europea.

È necessario riportare tutto allo stato iniziale per avviare un dibattito realistico e aperto sulla prosperità sostenibile. Un punto di partenza dovrebbe essere costituito dalla consapevolezza che le imprese europee del settore metalmeccanico, ingegneristico e tecnologico garantiscono un'occupazione di qualità per oltre 35 milioni di persone in Europa, e quindi svolgono un ruolo centrale nel finanziamento dell'Europa sociale. Attualmente, questo settore dell'industria sta cercando di intraprendere la strada verso l'industria 4.0 in un mercato globale altamente competitivo. Inoltre la legislazione a livello europeo, che rispecchia le preoccupazioni delle economie e dei mercati del lavoro del passato, non sarà d'aiuto alla competitività dell'industria del futuro.

## Focus su Unità e Sussidiarietà.

### **Europa digitale = Europa sociale**

Crediamo che il futuro del benessere in Europa dipenda dall'evoluzione positiva della fase di

transizione verso un'industria digitalizzata e una società sempre più esperta in campo digitale. Se l'UE vuole riuscire in questa impresa, gran parte del dibattito e delle attività, inclusi imponenti investimenti, dovrà essere focalizzata sulla creazione di un Mercato Unico Europeo (Digitale).

Nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, l'Europa deve essere pronta a cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione e consentire ai suoi cittadini di fare lo stesso. La diversità costituisce un elemento fondante dell'Unione europea, ma abbiamo bisogno di una visione comunemente condivisa che venga implementata da parte di tutti gli Stati Membri, le imprese, i lavoratori e dalla società. Gli Stati Membri non possono, da soli, sostenere gli enormi investimenti necessari per l'acquisizione di infrastrutture digitali coerenti, per la sicurezza informatica o la protezione dei dati.

L'unità è una priorità assoluta anche per difendere gli interessi europei in un commercio globale libero ed equo, data la decisa linea politica seguita dalla Cina e i profondi cambiamenti nel partenariato transatlantico.

### **Un'Europa forte può offrire visioni e soluzioni che diano fiducia ai cittadini, ai lavoratori e all'industria.**

Crediamo che migliorare la competitività industriale e cogliere le opportunità della digitalizzazione contribuiranno a mantenere un'Europa sociale e, a sua volta, ad allargare il sostegno tra i cittadini europei per un progetto europeo unico nel suo genere.

Una strategia europea di digitalizzazione, che mette al centro il singolo individuo e favorendo un ruolo sempre più incisivo delle persone, ha il potenziale per aprire un nuovo capitolo della storia positiva dell'Europa, a condizione che ci sia un vero e proprio dibattito aperto sul futuro del progetto europeo.



PUNTO 2

# Una migliore regolamentazione

**Il futuro dell'UE dipende da un quadro normativo adatto al futuro, che includa i mercati del lavoro.**

## **Semplificare la regolamentazione e convincere i cittadini**

La regolamentazione deve essere motivata, coerente, economicamente vantaggiosa e stabile in modo da superare con successo la «verifica della competitività». Rilevanza, efficienza e rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità devono essere le linee guida di qualsiasi nuovo regolamento UE. La libertà nei contratti, così come delle misure di soft law - come la *Guida per le Piccole e Medie Imprese* - devono pertanto essere sempre prese in seria considerazione. Ceemet sostiene pienamente i principi che sono alla base del programma *Legiferare meglio* e relativo

*Programma di Controllo dell'Adeguatezza e dell'Efficacia della Regolamentazione (REFIT)* per contribuire a semplificare e migliorare il quadro normativo. Invitiamo il nuovo Parlamento europeo e la Commissione a raggiungere risultati concreti riguardo al programma *Legiferare meglio*, in quanto ciò rafforzerà la competitività internazionale, gli investimenti delle imprese e la creazione di posti di lavoro.

La Commissione deve prendere in considerazione la "stratificazione" della legislazione e concentrarsi su un'attività legislativa realmente indipendente e con valutazioni d'impatto obiettive, che prendono in considerazione tutti i costi aggiuntivi - sia pubblici che privati. Qualsiasi azione intrapresa a seguito di uno studio di valutazione dell'impatto dovrebbe riflettere anche i risultati del medesimo studio.

di occupazione è troppo spesso dettata da motivi politici. Questo è stato il caso della revisione della *Direttiva sui lavoratori distaccati*, che è iniziata come una semplice revisione, ma che è stata poi trasformata, probabilmente, senza una preliminare adeguata consultazione con le parti sociali e in seguito alla proposta della Commissione di introdurre una definizione UE del concetto di «lavoratore», nell'avvio di un processo finalizzato all'armonizzazione del diritto del lavoro a livello europeo.

**La legislazione europea deve essere implementata, applicata e fatta rispettare correttamente, prima di dare avvio a nuovi atti legislativi<sup>2</sup>.**

### **Regolamentazione migliore = renderla semplice ma rigorosa**

Le istituzioni dell'UE devono essere continuamente in grado di alleggerire gli adempimenti burocratici che troppo spesso disincentivano gli investimenti da parte delle imprese e frenano la competitività e la creazione di nuovi posti di lavoro. In particolare ciò vale per le PMI che sono notevolmente vulnerabili di fronte a vincoli normativi troppo onerosi e questo ostacola anche la nascita di nuove imprese in Europa.

Se l'Europa vuole intraprendere un percorso di crescita, di investimento e creazione di posti di lavoro, tutte le parti interessate devono essere all'altezza della situazione e rispettare i principi previsti dal programma *Legiferare Meglio*, realizzando condizioni idonee.

## Messaggi Chiave

**#1 Le istituzioni dell'UE e gli Stati Membri devono adoperarsi per migliorare l'attuazione a livello nazionale e favorire l'applicazione dell'attuale quadro normativo dell'UE, prima di introdurre nuovi provvedimenti legislativi.**

La regolamentazione a livello europeo dovrebbe essere fondata sul principio di sussidiarietà e proporzionalità. Essa dovrebbe essere motivata da determinate esigenze, utile e facilmente applicabile. Pertanto, se essa non è pensata per risolvere un problema, se non è basata su una completa e oggettiva valutazione d'impatto e se non è direttamente esecutiva, non dovrebbe sussistere.

**#2 Valutare continuamente la pertinenza della legislazione esistente e la sua attuazione, con particolare attenzione alla riduzione dei suoi costi, in particolare per le PMI (REFIT)**  
Garantire che le condizioni del quadro normativo offrano spazio per lo sviluppo di nuove tecnologie.

**#3 I legislatori dovrebbero ricordare che la sussidiarietà ha anche lo scopo di avvicinare i cittadini all'Europa.**

**#4 Il Pilastro europeo dei Diritti Sociali (EPSR) deve essere collocato nella giusta prospettiva: si tratta di una dichiarazione di intenti, non di una nuova Costituzione Europea.**

È necessario essere consapevoli che l'EPSR non è stato pensato per creare nuovi diritti sociali. L'occupazione potrebbe potenzialmente essere influenzata negativamente in quanto una regolamentazione del mercato del lavoro eccessivamente rigida può indurre le imprese ad aumentare la loro intensità di capitale. La tecnologia potrebbe essere utilizzata per sostituire i lavoratori se obbligati ad affrontare rigidità causate da normative troppo stringenti<sup>3</sup>.

2. Conseil européen (2017). Déclaration de Rome.

3. OECD. (2017). Employment Outlook 2017.



PUNTO 3

## Competitività internazionale

**L'Europa è la culla dell'industria ed è dotata di un sistema produttivo senza pari. Un'industria competitiva a livello internazionale in Europa è la base necessaria per stimolare la crescita e la creazione di lavoro di qualità.**

### **Migliorare il contesto imprenditoriale**

Le aziende dell'industria metalmeccanica, ingegneristica e tecnologica operano in un

mondo globalizzato e si ritrovano ad affrontare la concorrenza internazionale. Le imprese dei Paesi Membri di Ceemet sono in concorrenza con le aziende di tutto il mondo, che spesso godono di condizioni più favorevoli per fare impresa. Tale situazione rende necessario che l'UE, prima di introdurre nuove regolamentazioni, tenga in considerazione il contesto globalizzato in cui operano le nostre imprese.

## Solo un'industria sana può sostenere l'elevato livello di spese sociali dell'UE.

### Il lavoro di qualità finanzia l'Europa sociale

Con il commercio mondiale e le catene globali del valore come basi delle nostre economie, un'industria competitiva a livello internazionale in Europa è la precondizione per continuare ad essere l'area più sociale del mondo. L'Europa è campione mondiale in spesa sociale, con oltre il 40% della spesa sociale mondiale che si registra nei 28 Stati Membri dell'UE, nonostante l'Europa rappresenti solo il 22% circa del PIL mondiale e solo il 7% della popolazione mondiale<sup>1</sup>. I politici europei devono necessariamente rendersi conto che le catene globali del valore, il commercio libero e la promozione delle imprese e dell'innovazione nell'UE costituiscono un valore aggiunto.

Il livello di benessere raggiunto e la competitività internazionale dell'industria europea, sono stati alimentati dal commercio e, in particolar modo, dalla creazione del Mercato Unico. Tuttavia, attualmente tutto questo è soggetto ad una serie di minacce come le misure protezionistiche che ostacolano il commercio o una concorrenza non sostenibile per via di una riduzione delle imposte alle imprese finalizzata ad attirare quelle situate fuori dall'Europa. Le

condizioni quadro per fare business devono essere tali da poter rendere l'Europa idonea a competere a livello internazionale, utilizzando i suoi prodotti, servizi e talenti unici nel loro genere. La misurazione e il benchmarking delle condizioni per fare impresa, come quelli svolti dalla Banca Mondiale, sarebbero di aiuto e dovrebbero essere presi in considerazione dai legislatori europei al momento di legiferare su temi che potrebbero andare ad incidere sul futuro dell'industria.

### L'Europa e la sua industria: una combinazione di successo

L'Europa, le sue imprese e i suoi lavoratori hanno il potenziale per gestire con successo i grandi e consistenti cambiamenti indotti dalla digitalizzazione, come ad esempio la quarta rivoluzione industriale. Se compresa e gestita come un progetto a livello comunitario, la digitalizzazione potrebbe determinare una crescita e un livello di benessere più equi.

In questo tempo caratterizzato da incertezza, l'Europa ha bisogno di una chiara dichiarazione da parte dei politici in cui si ribadisce che questa è la direzione da seguire per il futuro dell'Europa, e che la crescita, la ricchezza e nuovi posti di lavoro saranno creati solamente attraverso un'industria competitiva a livello internazionale.

## Messaggi chiave

**#1 I decisori politici europei dovrebbero pronunciarsi chiaramente riguardo all'importanza della competitività internazionale dell'industria e agire di conseguenza.** La loro visione di un'Unione sempre più sociale può essere realizzata solo attraverso un'industria in buona salute.

**#2 Prima di introdurre ulteriori regolamentazioni, il legislatore europeo dovrebbe prestare maggiore attenzione alla competitività internazionale dell'Europa come luogo in cui "fare impresa".** Questo benchmarking internazionale potrebbe essere basato sul *Doing Business Report* della Banca Mondiale.

**#3 I responsabili politici europei e le parti sociali devono lavorare per raggiungere l'obiettivo di un'industria internazionale competitiva in Europa.**

1. Eurostat.



PUNTO 4

# L'era dell'industria digitale

## Aprire un nuovo capitolo della storia di successo dell'Unione europea.

### Preparare l'UE al futuro digitale

Il Mercato Unico Digitale (DSM) è un presupposto necessario per poter riuscire a raggiungere una leadership in campo digitale nel contesto globale; per dare impulso alla crescita economica, alla competitività ed all'occupazione. Per mantenere la sua posizione di vertice nella spesa globale sociale, l'Europa deve divenire l'attore mondiale di primo piano nello sviluppo di nuove tecnologie e nel loro ingresso nel mercato. La robotizzazione e l'intelligenza artificiale determineranno l'innovazione dei processi ed un uso efficiente delle risorse per prodotti e servizi. La digitalizzazione potrà consentire all'industria europea di rimanere, o diventare, leader mondiale in molti settori.

Il completamento della strategia dell'UE del Mercato Unico Digitale (DSM) richiede massicci investimenti pubblici in infrastrutture - anche attraverso partenariati pubblico-privati, ad esempio per la realizzazione della banda larga universalmente accessibile, high speed computing, cybersecurity o big data. Gli Stati

Membri da soli non potranno essere in grado di gestire questo processo.

### Future regolamentazioni

La regolamentazione proposta e quella attuale devono superare la verifica della competitività digitale per sbloccare il potenziale del progresso tecnologico. Standard tecnici europei, o anche internazionali, possono facilitare la digitalizzazione dell'industria. Lo stesso però non si può dire per il livello di armonizzazione in ambito UE (convergenza verso l'alto) delle legislazioni nazionali del lavoro. Esso contrasterebbe la diffusione della digitalizzazione<sup>1</sup> e la nascita di start-up nell'UE. Il *Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati* del 2018 (GDPR) è un primo passo nella giusta direzione per superare un insieme frammentato di norme sulla protezione dei dati dei diversi Stati Membri. Mentre il GDPR affronta adeguatamente il tema dell'elaborazione dei dati nel rapporto di lavoro, la tendenza generale a fornire una minore quantità di informazioni è in contrasto con i big data e rischia di ostacolare l'innovazione e la creazione di nuove imprese. I cittadini e le imprese non devono essere lasciati soli nell'attuazione di tale normativa. I membri di Ceemet sono attivi nel supportare le loro imprese, ma gli Stati Membri e le

1. OECD. (2017). Employment Outlook.

istituzioni europee devono fare la loro parte. Lo «sportello unico» della Commissione Europea deve offrire rapidamente un aiuto concreto per applicare questo regolamento (GDPR).

### **Razionalizzare e coordinare**

L'iniziativa della Commissione *Digitalizzare l'industria europea* ha dato il via ad un processo dinamico, che ha portato alla creazione di una serie di multistakeholder, come i Digital Innovation Hubs e le piattaforme. Nonostante la creazione di una Piattaforma europea sulle iniziative nazionali, queste sono ancora troppo poco coordinate. Poiché l'efficienza in termini di tempo e di costi è di importanza cruciale, l'Europa deve accelerare i suoi sforzi per razionalizzare le sue politiche e le attività di digitalizzazione di tutte le regioni dell'UE, della società e dell'industria. La digitalizzazione come politica europea di carattere orizzontale, in cui le diverse Direzioni Generali della Commissione lavorano insieme, costituisce sicuramente un primo passo.

L'Unione europea e i suoi Stati Membri devono promuovere ricerche di mercato pertinenti. Il tempo che intercorre dall'ideazione di un prodotto alla sua effettiva commercializzazione nel settore dell'innova-

zione deve essere ridotto per garantire che le idee finanziate con fondi comunitari vengano poi prodotte e commercializzate all'interno dell'UE. Ceemet accoglie positivamente l'idea di un cofinanziamento più facilmente accessibile per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione per l'industria e le start-up tecnologiche, infrastrutture, normative e schemi tecnici per le competenze digitali, in particolare per le PMI, come previsto nel *Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027*.

### **1,25 milioni di ragioni per essere fiduciosi**

La digitalizzazione vedrà, allo stesso tempo, la scomparsa di posti di lavoro e la creazione di nuovi. Ceemet condivide l'opinione espressa dalla Commissione riguardo al fatto che le diverse nuove tecnologie potranno, in generale, avere un effetto positivo sull'occupazione a livello europeo<sup>2</sup>.

Il fatto che le 200.000 imprese rappresentate da Ceemet abbiano creato 1 milione e 25.000 posti di lavoro di qualità tra il 2013 e il 2017 dà motivo di pensare in termini positivi. Sebbene la digitalizzazione sia guidata dal progresso tecnologico, il fattore umano rimane comunque al centro di questo processo<sup>3</sup>.

## Messaggi chiave

- #1 La trasformazione digitale può essere gestita con successo e trasformata in opportunità solamente se affrontata a livello europeo.** La digitalizzazione darà impulso alla crescita economica, alla competitività e all'occupazione. Pertanto, la *Strategia Europea sul Mercato Unico Digitale* (DSM) deve essere rapidamente completata e attuata con il pieno impegno di tutti gli Stati Membri.
- #2 L'efficienza e l'efficacia delle diverse iniziative europee e nazionali devono migliorare.** Le politiche e le attività, come i Digital Innovation Hubs, devono essere razionalizzate. I risultati delle numerose iniziative già intraprese dovrebbero essere analizzati meglio e dovrebbero essere poi condivisi. Ciò consentirebbe di accelerare l'adozione della digitalizzazione in tutta Europa e tra le imprese di tutte le dimensioni.
- #3 La digitalizzazione richiede un rinnovamento totale del modo di fare impresa e degli investimenti a livello europeo e nazionale.**
- #4 I negoziati sul nuovo *Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027* redatto dalla Commissione dovrebbero concludersi prima delle elezioni del Parlamento europeo del maggio 2019.** L'Europa dovrebbe concentrare i propri sforzi sulle imprese tecnologiche, in particolare sulle PMI e sulle start up, per gestire rapidamente la loro trasformazione digitale.

2. Ceemet (2018), *Digitalisation and the World of Work*.

3. European Commission (February/2018), *Employment and Social Developments in Europe*.



POINT 5

# Skills skills skills

**La digitalizzazione ha modificato in maniera considerevole le competenze necessarie e continuerà a rendere sempre più breve l'arco temporale in cui una conoscenza acquisita può essere utile.**

## **La dimensione europea delle competenze nazionali**

È necessario colmare il deficit di competenze sia a livello nazionale che a livello europeo ed è fondamentale che vengano stanziati fondi per aiutare i sistemi di istruzione e formazione ad adeguarsi al cambiamento tecnologico. Questo aiuterà le aziende ad affrontare i grandi cambiamenti tecnologici, al fine di rimanere competitivi e continuare a fornire posti di lavoro di qualità.

L'UE ha recentemente avviato diverse iniziative per sottolineare l'importanza dell'istruzione e della formazione professionale (VET) e, tra tutte, delle competenze digitali e delle materie STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Tuttavia, queste valide iniziative da sole non potranno essere sufficienti. Nel pieno rispetto della competenza degli Stati Membri in materia di istruzione e formazione, l'UE dovrebbe incoraggiare e sostenere i decisori politici nazionali ad adattare i loro sistemi di istruzione e formazione ad un mondo del lavoro digitalizzato.

## **Considerare l'istruzione e la formazione professionale come priorità**

Ceemet accoglie con favore la decisione della Commissione di considerare l'istruzione e la formazione professionale<sup>2</sup> una priorità per gli studenti in quanto in grado di portare ad un'occupazione di qualità. Nel settore industriale e tecnologico, è da tempo che sosteniamo questo sia a livello nazionale che europeo.

In tale contesto, è importante che i decisori politici nazionali adattino l'istruzione e la formazione professionale alla domanda, incoraggiando la partecipazione dei datori di lavoro nella progettazione ed erogazione dei corsi di formazione professionale. Questo migliorerà la sua spendibilità sul mercato del lavoro e contribuirà a rendere la formazione professionale una prima scelta, specialmente per i giovani europei.

I decisori politici nazionali dovrebbero inoltre sostenere e incoraggiare la permeabilità tra la formazione professionale e l'istruzione superiore affinché gli studenti possano muoversi più facilmente da un sistema all'altro. Questo contribuirà ad ampliare le opportunità per gli studenti e a rimuovere il pregiudizio di cui gli studenti in formazione professionale sono vittime, rendendola così una scelta più attrattiva.

1. Ceemet (2018), Digitalisation and the World of Skills and Education.  
2. COM(2016) 381 final: A new Skills Agenda for Europe.

## Abbatere le barriere per un maggiore sviluppo delle competenze digitali.

### Competenze digitali per tutti

Troppo spesso, le scuole non hanno insegnanti in possesso di competenze tecnologiche e digitali, o attrezzature adeguate. Gli Stati Membri devono intervenire con urgenza per garantire che i sistemi di istruzione e formazione vengano adattati al processo di trasformazione digitale che stiamo vivendo; riformare i programmi di studio per garantire che l'acquisizione delle competenze digitali più rilevanti abbia inizio in tenera età e continui poi per tutta la vita. Questo include l'insegnamento delle materie STEM sin dai primi anni di vita. Dovrebbe essere introdotta una codifica di base in ogni classe scolastica europea, così come l'apprendimento digitale dovrebbe essere integrato in tutti i programmi di studio. Questo tipo di iniziative contribuirà ad incrementare il numero di donne e giovani che studiano materie STEM e che potrebbero trovare lavoro nell'industria tecnologica. Inoltre, la cooperazione tra industria e gli istituti di

formazione dovrebbe essere rafforzata al fine di comprendere meglio e anticipare le competenze necessarie per il futuro.

### Formazione continua

I datori di lavoro riconoscono ampiamente l'importanza della formazione continua, in particolare nel contesto di un mondo del lavoro sempre più digitalizzato. Tuttavia, molte Piccole e Medie Imprese (PMI) nella realtà concreta incontrano delle difficoltà dovute a diversi motivi, come la mancanza di risorse (finanziarie e umane). Pertanto, al fine di fornire ad un maggior numero possibile di lavoratori l'opportunità di formarsi in maniera continua, le PMI hanno bisogno di sostegno nello sviluppo di sistemi adeguati. Ceemet è soddisfatto nel constatare che l'attuale proposta del prossimo *Quadro Finanziario Pluriennale* dedica cospicue risorse a tale voce di spesa. Tuttavia, la formazione continua è una responsabilità condivisa tra datori di lavoro e lavoratori che, per funzionare, richiede motivazione, spirito di iniziativa e proattività da parte del dipendente.

## Messaggi chiave

- #1 I decisori politici nazionali dovrebbero investire per rendere l'istruzione e la formazione professionale più attrattiva, al fine di farla diventare la prima scelta in grado di portare ad un'occupazione di qualità.** I sistemi di istruzione e formazione professionale di qualità sono fondamentali per rispondere all'attuale deficit di competenze che si registra nelle imprese del settore manifatturiero e tecnologico.
- #2 I datori di lavoro europei dell'industria metalmeccanica, ingegneristica e tecnologica hanno identificato sette competenze essenziali che i dipendenti dovranno necessariamente padroneggiare<sup>3</sup>.** Lo sviluppo di nuove professioni legate all'emergere del digitale richiederà dei massicci investimenti in nuove competenze per gestire l'industria del futuro.
- #3 Promuovere l'apprendimento delle materie STEM fin dalla più tenera età per affrontare la digitalizzazione dell'industria.** Investire anche in competenze imprenditoriali (digitali), insieme a competenze soft e manageriali, in quanto anch'esse sono fondamentali per far sì che le imprese tecnologiche sappiano affrontare con successo i grandi cambiamenti tecnologici. I lavoratori hanno la responsabilità di seguire una formazione pertinente e continua per far fronte alle sfide di un'industria sempre più digitalizzata e per assicurare la loro occupabilità.
- #4 Assegnare, soprattutto nel prossimo *Quadro Finanziario Pluriennale*, maggiori e più mirati fondi UE per iniziative nel campo della formazione professionale.** Sostenere le PMI nel processo di individuazione delle competenze a loro necessarie e nello sviluppo di programmi di formazione in grado di affrontare queste esigenze. Semplificare le regole per accedere e amministrare i fondi UE, in particolare per le PMI.
- #5 Rafforzare la cooperazione tra l'industria e gli istituti di formazione e garantire che essi condividano le migliori pratiche realizzate.**

3. Ceemet (2018), Digitalisation and the World of Skills and Education.



# Mercati del lavoro agili

## Dare spazio all'innovazione e sperimentazione per adattarsi alla nuova realtà.

### Opportunità di digitalizzazione

Le imprese europee, in particolare le Piccole e le Medie Imprese (PMI), non competono a condizioni di parità con le imprese delle altre aree del mondo le quali, invece, stanno beneficiando a pieno dei vantaggi della digitalizzazione. Pertanto, l'UE deve essere innovativa, aperta a sperimentare e a cogliere le opportunità offerte dal progresso tecnologico.

La digitalizzazione e il progresso tecnologico portano a nuove forme di sviluppo del prodotto e a diversi parametri di produzione, vendita e nel mercato post vendita. Allo stesso tempo, la "platform economy" sta mettendo a dura prova i confini del quadro normativo, compresa la regolamentazione del mercato del lavoro. Questi sviluppi portano ad interrogarsi sul fatto se la legislazione introdotta in passato sia ancora

compatibile con la realtà e le esigenze dei clienti, delle aziende e dei lavoratori nell'industria 4.0.

### #Futuro del lavoro

Con la digitalizzazione in corso, il lavoro diventa sempre più lontano dall'idea di un luogo di lavoro fisso e un orario di lavoro definito. Questo porta a nuove forme di organizzazione del lavoro e il superamento dei modelli di lavoro precedenti<sup>1</sup>. L'orario di lavoro deve, pertanto, essere adattato ad un mondo in continuo mutamento al fine di creare flessibilità per le imprese e per i lavoratori.

Il coordinamento delle politiche economiche attraverso il Semestre Europeo dovrebbe supportare le riforme del mercato del lavoro nazionale. In particolare, attraverso la creazione di mercati del lavoro agili in grado di rispondere alle esigenze di un'economia sempre più digitale, con modelli organizzativi in costante evoluzione. Un quadro normativo rigido non farà altro che ostacolare la diffusione della digitalizzazione dell'industria e aumentare ulteriormente il già elevato costo del lavoro<sup>2</sup>.

1. Ceemet. (2018). Digitalisation and the World of Work.  
2. Ceemet. (2018). Chief Economists Report 2018.

I legislatori dell'UE devono essere aperti a mercati del lavoro agili, che possano permettere ai datori di lavoro e ai lavoratori di dare forma al lavoro 4.0. L'UE deve fornire un corretto quadro di riferimento che rifletta i cambiamenti della realtà e offra un margine di manovra, invece di introdurre nuove e inadeguate regolamentazioni, se si vuole rimanere al passo con i cambiamenti sociali e tecnologici. Infatti, è stato largamente dimostrato che l'introduzione di nuove tecnologie nei luoghi di lavoro in quei paesi con una legislazione in tema di lavoro eccessivamente rigida tende ad impattare negativamente sull'occupazione<sup>3</sup>.

## I mercati del lavoro agili portano ad un punto di convergenza dell'occupazione verso l'alto.

### La regolamentazione come parte della soluzione

Molte start-up tecnologiche sviluppano soluzioni innovative riguardo ai temi economici, sociali

o ambientali del ventunesimo secolo. Pertanto, dovrebbero essere realizzate condizioni idonee a supportare la loro crescita facendole diventare competitive, così che possano continuare a fornire lavoro di qualità.

Il sostegno all'imprenditorialità e alle imprese in fase di avvio ha un significativo ritorno economico per la società. I mercati del lavoro agili sono più resilienti e maggiormente inclusivi. Permettono di adottare le necessarie modifiche dovute a cambiamenti economici e sociali e porteranno maggiori opportunità, in particolare per coloro che hanno maggiori difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro. I mercati del lavoro agili dovrebbero essere la scelta (politica) preferita.

## Messaggi chiave

- #1 Non tutti si sono resi conto che la digitalizzazione va oltre la banda larga e l'interconnettività; i mercati del lavoro sono parte integrante del quadro normativo necessario per favorire la digitalizzazione.** Un quadro normativo adeguato è un prerequisito per le aziende tecnologicamente competitive a livello internazionale e che hanno il potenziale per continuare a fornire posti di lavoro di qualità in Europa. Legislatori consapevoli del ruolo strategico dello sviluppo della digitalizzazione sono la chiave per una proficua diffusione dell'industria 4.0 tra tutti i tipi di imprese.
- #2 Preparare le basi della pianificazione della digitalizzazione promuovendo riforme a livello nazionale per un mercato del lavoro agile, con nuove tipologie di lavoro e nuove concezioni di organizzazione del lavoro.**
- #3 Occorre una visione aperta e riconoscere che i mercati del lavoro agili sono più resilienti e aiuteranno a rafforzare la creazione di posti di lavoro durante il processo di digitalizzazione dell'industria europea.** Una regolamentazione eccessivamente rigida in materia di protezione dell'occupazione tende ad avere ripercussioni negative sulla creazione di nuovi posti di lavoro e lo sviluppo della digitalizzazione nella realtà produttiva.
- #4 L'UE e i suoi Stati Membri dovrebbero rispettare la sussidiarietà, dare concretezza alla regolamentazione del mercato del lavoro di oggi e di domani, concentrandosi sulla promozione delle riforme nazionali del mercato del lavoro nell'ambito del Semestre Europeo.** L'esistente regolamentazione del mercato del lavoro a livello europeo e nazionale dovrebbe essere soggetta ad una sorta di verifica normativa (REFIT).

3. OECD. (2017). Employment Outlook.



PUNTO 7

# Le parti sociali fanno la differenza

## Le parti sociali sono attori chiave

Le relazioni industriali non sono statiche e si sono evolute diversamente nei diversi contesti economici, politici, sociali e culturali nazionali. Non può esistere un modello unico valido a livello europeo. Nella maggior parte dei casi, i sistemi di contrattazione collettiva giocano un ruolo di primo piano nel determinare le condizioni di lavoro e di occupazione, retribuzione compresa.

La tendenza attuale dei sistemi di contrattazione collettiva in Europa consiste nel lasciare sempre più spazio per la contrattazione a livello aziendale, come ad esempio prevedendo delle clausole di apertura in deroga ai contratti collettivi. Le parti sociali sono più vicine all'industria e sono quindi in grado, in modo autonomo e sulla base di un solido mandato, di agire per trovare soluzioni idonee, sia a livello aziendale che nazionale di settore.

## Sfide per le parti sociali in sede nazionale

L'emergere della "platform economy" solleva domande sull'efficacia delle relazioni industriali tradizionali e dei sistemi di contrattazione collettiva. Una grande sfida per le parti sociali è quella di adattare il loro modello

di business a questa nuova realtà. Questo cambiamento è già in atto. L'economia digitale potrebbe in parte spiegare il calo della rappresentanza sindacale, che, almeno ad oggi, non ha interessato anche le organizzazioni dei datori di lavoro, anche se, sempre più aziende si affiliano senza l'obbligo di applicare un contratto collettivo. Richieste ai legislatori, come quella di dichiarare i contratti collettivi generalmente applicabili a tutte le imprese e lavoratori, compresi quelli della "platform economy" o del "crowd-work", non porteranno a nessuna soluzione sostenibile. Piuttosto, verrà interpretata come una incapacità delle parti sociali per trovare soluzioni endogene e quindi, indebolirà la loro posizione.

## Dialogo sociale nell'UE

Gli Artt. 154 e 155 del *Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea* (TFUE) conferiscono rilievo al dialogo sociale tra parti sociali riconosciute a livello europeo, dando loro la possibilità di essere consultate e di agire in qualità di quasi legislatori riguardo alle iniziative di politica sociale della Commissione.

L'iniziativa della Commissione del 2015 per rilanciare il dialogo sociale a livello comunitario e nazionale

non ha posto le basi per l'introduzione di un dialogo sociale come valore aggiunto, poiché ha ignorato l'autonomia delle parti sociali con il loro mandato e la loro responsabilità. Invece, il dialogo sociale a livello UE è diventato ancora più incerto. La Commissione ha sostituito le consultazioni con le parti sociali con consultazioni pubbliche o con le cosiddette "audizioni dedicate" con un numero selezionato di parti sociali, o addirittura, con associazioni sindacali o non profit senza esperienza e non formalmente riconosciute, per le quali esistono altre sedi di confronto.

## Il semestre europeo, istituito per coordinare le politiche economiche, è andato oltre il suo mandato in materia di politiche sociali.

### Rischi di interferenze nella determinazione dei salari

La minaccia di interferenze da parte di «Bruxelles» nella determinazione dei salari desta preoccupazione.

Crea il rischio di interferenze politiche nella determinazione dei salari, che costituisce una responsabilità centrale delle parti sociali nazionali.

Si tratta di un'ingerenza pericolosa nella competitività dei diversi settori produttivi, in quanto le parti sociali e le imprese sono nella posizione migliore per ancorare i salari alla produttività, alla necessità di investire o ad altre esigenze specifiche. L'UE deve evitare di interferire nelle questioni che sono di esclusiva competenza delle parti sociali, neanche attraverso il *Pilastro Europeo dei Diritti Sociali* e le linee guida sulle politiche per l'occupazione, conseguentemente riviste, che richiedono «meccanismi trasparenti e prevedibili per la determinazione dei salari». Queste idee non sono presenti nel Trattato e costituiranno una minaccia per la competitività internazionale del settore industriale e tecnologico europeo.

## Messaggi chiave

**#1** Rispettare l'autonomia delle parti sociali è un must per i decisori politici.

**#2** I legislatori non dovrebbero interferire, direttamente o indirettamente, nelle questioni di interesse centrale per le parti sociali. Interferenze da «Bruxelles» in temi fondamentali, come i salari e la loro determinazione, sono in contrasto con l'autonomia delle parti sociali e rischiano di compromettere la competitività internazionale delle imprese.

**#3** Il dialogo sociale settoriale a livello UE mira a contribuire al miglioramento del contesto imprenditoriale e sociale. L'obiettivo è quello di promuovere la competitività, la sostenibilità e la creazione di posti di lavoro di qualità nell'industria europea. I rappresentanti delle parti sociali riconosciute devono essere consultate in tempo utile su qualsiasi proposta in materia di politica sociale della Commissione. Il metodo di consultazione con gli stakeholder a livello europeo deve diventare non discrezionale e meglio coordinato.

**#4** Una manifestazione dell'autonomia delle parti sociali è data anche dal fatto che il dialogo sociale europeo volontario (settoriale) è incentrato su temi concordati dalle parti sociali di settore, previa consultazione con i loro membri. L'autonomia delle parti sociali deve essere garantita anche per il perseguimento degli obiettivi da loro concordati. Lo scambio di buone pratiche e analisi congiunte, ad esempio sulla digitalizzazione<sup>1</sup> e acquisizione delle competenze<sup>2</sup>, costituisce di per sé un risultato importante e prezioso.

1. Ceemet & industriAll European Trade Union. (06/12/2016). Joint Statement: The impact of digitalisation on the world of work.

2. industriAll European Trade Union & Ceemet. (19/06/2017). Joint Statement: A Skills Agenda for Europe - No need for new but swift action.



# Investimenti in tecnologia e industria

## Investimenti

Le aziende tecnologiche e industriali proseguono nel loro processo di trasformazione digitale. Come gli Stati Membri, supportati dall'UE, devono effettuare investimenti massicci in infrastrutture, 5G e cybersecurity, così le nostre aziende sono pronte a sostenere significativi investimenti nel prossimo futuro. Tali investimenti saranno realizzati con orizzonti temporali lunghi e necessitano di un quadro normativo stabile e della piena applicazione dei principi per una migliore regolamentazione, insieme a verifiche della competitività.

Le aziende del settore tecnologico e industriale hanno investito somme insufficienti tra il 2007 e il 2016. Da quel momento in poi hanno ripreso ad investire in nuovi hardware e software. Questi investimenti devono essere necessariamente sostenuti con i finanziamenti UE.

L'UE, gli Stati Membri e le istituzioni finanziarie devono facilitare l'accesso ai fondi. In particolare, le Piccole e Medie Imprese (PMI) non dispongono di tutte le conoscenze necessarie riguardo alle modalità di accesso

ai finanziamenti e l'onere amministrativo correlato crea un ulteriore ostacolo. Infatti, le PMI sono spesso costrette ad assumere personale con competenze specifiche a contratto, in grado di sapersi orientare tra le diverse opportunità di finanziamento esistenti.

È importante sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo ai fondi EU e provare a rendere più agevoli l'accesso e il meccanismo di funzionamento. Un'idea potrebbe essere quella di creare uno sportello unico pienamente operativo e completo sulle opportunità di finanziamento a livello europeo, traendo insegnamento dalle inefficienze riscontrate negli strumenti del passato, come lo sportello unico dell' Agenzia europea per le PMI.

## Bilancio UE 2021-2027

Il *Quadro Finanziario Pluriennale* proposto dalla Commissione nel maggio 2018 contiene diverse idee valide per finanziare la trasformazione digitale delle aziende, compresa una particolare attenzione nei confronti dei lavoratori con qualifiche elevate. I negoziati in corso a livello nazionale tra gli Stati Membri e il Parlamento Europeo sono la chiave per

permettere al comparto tecnologico ed industriale europeo di competere.

## L'innovazione «Made in Europe» dovrebbe essere prodotta in Europa.

Ciò richiede la pianificazione di un budget più innovativo e semplificato, che fornisca anche finanziamenti a quelle start-up che decidono di assumersi dei rischi per i quali le banche tradizionali non accettano di concedere finanziamenti. Inoltre, abbiamo bisogno, al più presto, di un accordo sul *Quadro Finanziario Pluriennale* in modo che l'UE possa, senza ritardi, tenere il passo con gli investimenti dei paesi concorrenti. Il finanziamento del processo di digitalizzazione dell'industria viene spesso affrontato tramite diversi programmi di finanziamento UE ma senza un piano coordinato di investimenti destinati alla digitalizzazione.

È necessario realizzarlo immediatamente, in quanto i livelli di finanziamento prefissati per lo sviluppo della digitalizzazione non sono stati raggiunti in molti Paesi Membri. Anche altri strumenti per finanziare la digitalizzazione, come *Invest EU*, dovrebbero essere presi in considerazione.

## Ricerca e sviluppo

Nelle nostre industrie, siamo alla ricerca di soluzioni sostenibili per un'ampia gamma di problemi sociali: ambiente, approvvigionamento energetico, mobilità, sicurezza, sicurezza della catena alimentare e invecchiamento della popolazione, per citarne solo alcuni. Le imprese tecnologiche sostengono circa il 75% della spesa privata complessiva in Europa nel settore Ricerca e Sviluppo. Tuttavia, l'UE accusa un ritardo considerevole rispetto alle economie più avanzate del mondo per quanto riguarda le spese sostenute in R&S nel settore industriale rispetto al PIL facendo registrare l'1,32%. Negli Stati Uniti tale rapporto è pari all'1,99%, per la Cina è l'1,59 %, infine il Giappone e la Corea del Sud si attestano al 2,58% e 3,28 % rispettivamente<sup>1</sup>.

Il QFP 2021-2027 deve garantire delle spese equivalenti, se non addirittura maggiori, e più facilmente accessibili per le imprese manifatturiere, infrastrutture e standard tecnici adeguati e non da ultimo, una formazione aggiuntiva per i lavoratori. Al fine di favorire l'adattamento al mercato, conviene incrementare il livello di innovazione raggiunto grazie alle attività di ricerca e sviluppo e non abbandonare al proprio destino le promettenti idee delle aziende e le start up una volta esaurito il cofinanziamento dell'UE.

## Messaggi chiave

**#1** Mantenere condizioni stabili e affidabili per gli investimenti privati necessari per fare impresa.

**#2** Superare la burocrazia esistente, creare uno sportello unico per i finanziamenti europei che sia pienamente operativo, un unico punto in cui le imprese possano ottenere tutte le informazioni necessarie riguardo ai finanziamenti europei. In particolare, per quanto riguarda la digitalizzazione, la Commissione europea deve istituire quanto prima un programma di investimento per la digitalizzazione unico e che operi in maniera coordinata, poiché i livelli di finanziamento prefissati per lo sviluppo della digitalizzazione non sono stati ancora raggiunti in molti Paesi Membri.

**#3** Riformare le strutture di finanziamento e cofinanziamento dalle modalità operative non chiare, sia a livello europeo che nazionale. Dobbiamo arrivare rapidamente ad un sistema di finanziamento europeo efficiente ed efficace.

**#4** Incrementare gli investimenti in R&S. Secondo i dati Eurostat, confrontando le spese in R&S delle imprese del settore con il PIL degli anni 2015 e 2016<sup>2</sup>, l'UE registra un ritardo rispetto alle economie più sviluppate del mondo. Ulteriori investimenti devono essere effettuati in questo settore, affinché l'UE possa recuperare il ritardo rispetto ai suoi competitors.

1. Ceemet calculation based on 2015–2016 Eurostat figures.

2. Ceemet. (2018). Chief Economists Report 2018.



PUNTO 9

# Commercio mondiale e Brexit

**L'UE è una potenza mondiale commerciale e promotore della globalizzazione.**

## **Commercio e catene di fornitura globale**

Per essere sostenibile, il commercio deve basarsi su regole, standard e norme capaci di promuovere una concorrenza leale tra tutte le parti. La globalizzazione è di vitale importanza per un'industria innovativa e competitiva, che a sua volta crea posti di lavoro e ricchezza in Europa. È ugualmente importante mettere in correlazione, da un lato, le imprese tecnologiche che sono il primo esportatore europeo - con circa 2/3 del fatturato realizzato grazie alle esportazioni - e i posti di lavoro e le catene del valore globali creati in Europa, dall'altro. Le esportazioni sono aumentate di circa il 65% negli ultimi 14 anni ed hanno contribuito, dal 2013, a creare 1,25 milioni di nuovi posti di lavoro di qualità<sup>1</sup>.

## **I principali fattori di prosperità**

Il libero scambio e i mercati aperti sono stati i principali fattori trainanti della prosperità di cui tutti noi beneficiamo nell'UE. In un difficile contesto globale di crescente nazionalismo e protezionismo, l'UE deve continuare a battersi per nuovi accordi commerciali internazionali, proteggendo nel contempo le nostre relazioni commerciali esistenti. Questi accordi commerciali devono affrontare questioni globali, a partire dalla sovrapproduzione fino ai diritti di proprietà intellettuale e garantire gli investimenti bilaterali, senza abbassare il livello UE degli standard sociali. Le catene di fornitura globali internazionali sono essenziali per le nostre imprese. Queste sono il motore dell'innovazione, della produttività e della qualità<sup>2</sup>. In questo contesto, dobbiamo mantenere un commercio libero e senza attriti con uno dei nostri partner commerciali chiave, il Regno Unito, sia durante i negoziati, sia dopo la conclusione della Brexit.

Uscire da questa relazione commerciale sarebbe pra-

1. Ceemet. (2018). Chief Economists Report 2018.

2. Ceemet. (2016). Brexit: a 'lose-lose' situation for EU manufactureres.

ticamente impossibile ed economicamente dannoso. In considerazione dei continui mutamenti economici e geopolitici internazionali, l'Europa - come maggiore blocco commerciale - deve parlare con una sola voce. Ciò dà la possibilità di istituire in modo equilibrato nei confronti degli Stati Uniti, Cina e altri partner commerciali nuovi accordi commerciali internazionali.

## **Brexit è una situazione perdente per l'industria manifatturiera UE e per il Regno Unito.**

### **Relazioni future con il Regno Unito**

Le aziende del settore tecnico e industriale hanno bisogno di certezza per pianificare le loro scelte strategiche. Per il dopo Brexit, dobbiamo garantire, per quanto possibile, delle condizioni di parità in termini di concorrenza tra l'UE27 e Regno Unito. Ciò include un quadro giuridico unico, supportato dal riconoscimento reciproco e dalla cooperazione in materia di regolamentazione, con un meccanismo pensato per evitare divergenze sul piano normativo. Dobbiamo

mantenere un commercio libero e agevole, evitando barriere tariffarie e non alla circolazione di beni e servizi, garantendo al tempo stesso l'integrità del Mercato Unico. Inoltre, è necessario permettere a tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro qualifica, la possibilità di muoversi liberamente tra l'UE e il Regno Unito per sostenere le complesse catene di fornitura e ridurre lo "skills gap" del settore<sup>3</sup>.

### **Nessuna impresa è un'isola**

I datori di lavoro del settore tecnico e industriale operano all'interno di catene di fornitura europee interconnesse e complesse e ciò deve continuare indipendentemente dallo scenario che seguirà alla Brexit. La circolazione di beni e servizi deve essere consentita agevolmente tra l'UE e il Regno Unito, senza barriere tariffarie e sulla base di un insieme di regole comuni e condivise. In cambio dell'accesso al mercato dell'UE, i negozianti dovrebbero esaminare quali contributi equi potrebbero provenire da parte del Regno Unito per lo sviluppo economico nell'UE e per i programmi e le agenzie UE.

## **Messaggi Chiave**

- #1 Per riuscire ad istituire nuovi futuri accordi commerciali, in particolare con partner potenti come la Cina o gli Stati Uniti, l'Unione europea, come più grande blocco commerciale del mondo, deve superare i meri interessi nazionali e, talvolta anche regionali, e parlare con una sola voce.** Ciò, a sua volta, porterà ad accordi commerciali più equilibrati e riuscirà a rassicurare i cittadini europei.
- #2 Il commercio libero ed equo è una risorsa per il benessere dell'UE. I decisori politici europei e i negozianti commerciali devono difendere congiuntamente gli interessi europei nel commercio mondiale.** L'Europa deve essere una parte negoziale equa, in particolare alla luce dell'attuale politica aggressiva seguita dalla Cina e i profondi cambiamenti nel partenariato transatlantico.
- #3 Per quanto possibile, i negozianti sul tema Brexit devono produrre accordi commerciali sullo status quo tra l'UE27 e il Regno Unito per le imprese tecnologiche e industriali.** Abbiamo bisogno del movimento dei lavoratori, indipendentemente dal loro livello di qualifica, per colmare il gap di competenze che esiste nel nostro settore. Ciò potrebbe richiedere un periodo di transizione più lungo.
- #4 Il non accordo riguardo alla Brexit non è un'opzione ammissibile.** I negozianti UE e del Regno Unito devono trovare un accordo riguardo ad un meccanismo che permetta al Regno Unito, come condizione minima, di rimanere allineato alle norme dell'unione doganale e del Mercato Unico dell'UE.



PUNTO 10

# Consultare il mondo dell'industria

## Consultare il mondo dell'industria fa parte di un processo decisionale informato.

### **Concentrarsi su ciò che conta davvero**

Un'industria competitiva a livello internazionale è al centro del progresso e della creazione di ricchezza dell'Europa. Contribuisce anche a sostenere i livelli più alti della spesa sociale nell'UE.

Un'industria competitiva a livello internazionale è nell'interesse dei decisori politici e dei legislatori. Questo contribuirà in modo significativo a far sì che l'Europa intraprenda la giusta strada e offra soluzioni alle sfide economiche, sociali e ambien-

tali che abbiano di fronte, quali l'efficienza delle risorse e il cambiamento climatico.

Di conseguenza, vi è un evidente interesse a stabilire un processo di consultazione frequente e significativo con il mondo dell'industria che sia basato sui fatti. Attraverso tale consultazione, i soggetti politici saranno in grado di prendere in maniera consapevole decisioni adeguate per le regolamentazioni future.

La fase di consultazione con il mondo dell'industria dovrebbe diventare da parte dei politici una fase naturale dell'iter legislativo e dovrebbe servire come un mezzo per trovare soluzioni ai problemi dell'economia reale e delle sue imprese.

## **Partner affidabili e formalmente riconosciuti**

I nostri membri sono nel bel mezzo di una grande trasformazione che riguarda il sistema digitale. Essere vicini alle esigenze delle imprese è un prerequisito necessario per sostenere il settore e di conseguenza l'Europa. Con più di 200.000 imprese, di cui la maggior parte di piccole e medie dimensioni, Ceemet e i suoi membri costituiscono l'interfaccia ideale per la condivisione di informazioni concrete e giuridicamente fondate riguardo al mondo dell'industria.

In quanto parte sociale formalmente riconosciuta che rappresenta i datori di lavoro dell'industria manifatturiera, ingegneristica e tecnologica europea, l'approccio umanocentrico rappresenta il punto fondamentale della nostra organizzazione.

Per questi motivi, Ceemet è nella posizione migliore per offrire punti di vista concreti e, a volte critici, nei confronti di tutti gli attori politici, a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

## **Teniamoci in contatto!**

## **Le aziende dell'industria metalmeccanica, ingegneristica e tecnologica rappresentate da Ceemet sono l'aggregazione di 8 sottosettori:**

- NACE 25: Prodotti in metallo
- NACE 26: Computer, radio-TV, strumenti di precisione
- NACE 27: Macchine e apparecchi elettrici
- NACE 28: Macchine e apparecchi meccanici
- NACE 29: Autoveicoli e rimorchi
- NACE 30: Altri mezzi di trasporto
- NACE 32: Altre attività manifatturiere
- NACE 33: Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature

Ceemet  
Bluepoint Building  
Bd A. Reyers Ln. 80  
1030 Bruxelles (Belgique)

Tel.: +32 (2) 706 84 65  
E-mail: [secretariat@ceemet.org](mailto:secretariat@ceemet.org)



 [www.ceemet.org](http://www.ceemet.org)

 /CEEMET  @CEEMET

**ceemet**  
European Tech &  
Industry Employers